



Lotta al racket. Nelle foto, in senso orario: una manifestazione di Addiopizzo, Libero Grassi e la figlia Alice sul luogo del delitto

La denuncia a due giorni dal ventinovesimo anniversario dell'omicidio Grassi

«Vittime di racket senza aiuti» Addiopizzo contro la Regione

Tagliati i fondi per il rimborso degli oneri fiscali e previdenziali

Giorgio Mannino

A due giorni dal ventinovesimo anniversario dell'omicidio dell'imprenditore Libero Grassi - freddato da Cosa Nostra in via Vittorio Alfieri il 29 agosto 1991 per essersi ribellato, in un clima di totale isolamento e abbandono da parte di istituzioni e cittadini, ai propri estorsori - l'associazione Addiopizzo, in un momento particolarmente difficile per gli imprenditori, lancia un monito alla Regione, colpevole di non destinare adeguate risorse economiche alla legge del 2008 che prevede il rimborso degli oneri fiscali e previdenziali alle vittime di estorsione.

«In Sicilia - si legge nella nota redatta dall'associazione - vige dal 2008 una legge regionale che consente il rimborso degli oneri fiscali e previdenziali alle vittime di estorsione. A distanza di dodici anni dalla sua approvazione, la maggior parte delle vittime che hanno trovato la forza e il coraggio di denunciare non hanno avuto alcuna possibilità di accedervi, visto che su tale misura le risorse sono state, nel corso degli anni, falcidiate da chi si è avvicinato al governo della Regione e sugli schermi dell'Ar».

«In un momento in cui c'è bisogno di liquidità - conclude il comunicato - è paradossale che certe norme non abbiano risorse adeguate».

Un richiamo al dovere al quale gli uffici regionali rispondono facendo sapere che «nelle prossime ore saranno fatti degli approfondimenti». Perché in tempi di emergenza sanitaria le difficoltà per gli imprenditori aumentano. Molte attività hanno già chiuso i battenti. Altre, come sottolineato da diverse procure italiane, potrebbero chiedere aiuto alle organizzazioni criminali più rapide e meno burocratiche dello Stato a reperire ingenti somme di denaro.

**La legge risale al 2008
Gli uffici dispongono
un approfondimento,
fino ad oggi in pochi
ne hanno beneficiato**

**Le commemorazioni
Sabato sarà deposta
una corona di fiori
sul luogo del delitto
Un evento a Bagheria**

«Ci sono vuoti - scrive l'associazione - che in questo periodo drammatico diventano voragini se il lavoro, l'accesso al credito, la casa integrazione, il sussidio alimentare, l'istruzione e la salute rimangono più che diritti per tutti un'illusione per tanti. Ci sono aree di Palermo attraversate da sacche di povertà e degrado sociale e urbano dove l'emergenza sanitaria ha accentuato le disuguaglianze. Uno stato di precarietà esistenziale ormai cronicizzato che non consente di affrancarsi da fenomeni di illegalità diffusa e organizzata, che in certi quartieri sono da tempo i principali ammortizzatori sociali che assicurano sopravvivenza. In questi mesi per provare a superare l'emergenza Covid-19, sono state stanziati decine di miliardi di euro per offrire soprattutto garanzie pubbliche per accedere al credito. Ma piuttosto di investire, in particolare, su tali misure che rimangono per molti impantanate in ritardi e lungaggini burocratiche, perché non si dotano delle risorse necessarie le leggi che esistono da anni e che sono senza fondi?», si chiede Addiopizzo facendo riferimento proprio alla legge regionale numero 15 del 2008 che dovrebbe dare una mano agli imprenditori vittime di racket, ma i cui fondi negli

anni sarebbero stati progressivamente tagliati.

In attesa di una risposta dalla Regione, sabato sarà il giorno del ricordo nel nome di Libero Grassi. Alle 7.45, sul luogo dell'omicidio, sarà deposta una corona di fiori. Alle 10.30 a Bagheria in piazza Verdona sarà inaugurata una nuova area vicino al pub Café Verdona i cui titolari, protagonisti di un percorso di denuncia, hanno ricominciato a lavorare con molti cittadini che sono ritornati a frequentare il loro locale. Alle 14.30 si ritorna a Palermo, al porto della Cala, con la consueta veleggiata per l'inclusione sociale. Saliranno i ragazzi di piazza Magione accompagnati da Addiopizzo, dalla Lega navale italiana e da Alfredo Chioldi, nipote di Libero Grassi. L'iniziativa s'inserisce nell'ambito delle attività di educativa territoriale svolte dall'associazione nel quartiere Kalsa.

Alle 18 al parco «Libero Grassi» l'associazione «Parco Libero», in attesa della bonifica e messa in sicurezza dell'area, lancerà un workshop internazionale che riguarderà l'ateneo palermitano, la comunità scientifica d'architettura del paesaggio e la comunità locale interessata al tema. («GIOM»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo sulle ricerche del superlatitante

Messina Denaro e gli atti sulla cattura spariti da un armadio

Un pc e due pen drive con documenti riservati non sono stati mai trovati

Un pc e due pen drive da un giga, con alcuni atti dell'inchiesta riguardanti la caccia a Matteo Messina Denaro latitante da 27 anni, scomparsi. Indagini che sembrano essere sfumate nel nulla. E poi due magistrati antimafia accusati di rivelazione di segreto d'ufficio con l'aggravante di avere favorito la mafia, uno archiviato, l'altro processato e assolto.

Un sottufficiale della guardia di Finanza accusato di peculato, rivelazione di segreto, accesso abusivo al sistema informatico di un magistrato e di altri reati che, però poi, inanella assoluzioni. L'ultima - la settima - risale allo scorso 26 giugno.

Ma riavvolgiamo il nastro. La storia del sottufficiale s'intreccia con quella del collaboratore di giustizia Giuseppe Tuzzolino. Che dice: «Sono stato in contatto con Matteo Messina Denaro, posso riferire sulla sua latitanza».

Una confidenza fatta a Calogero Pulici, appuntato della guardia di finanza e stretto collaboratore, nel 2015, dell'ex procuratore aggiunto di Palermo Teresa Principato, magistrato che ha dato la caccia al superlatitante di Castelvetrano. Tuzzolino viene sentito più volte dalla procura di Palermo: «Ricordo che anche il procuratore Lo Voi fece i complimenti a Pulici», mette a verbale Principato.

Il 2 aprile 2015 Tuzzolino finisce in un programma provvisorio di protezione e viene sentito «forse una trentina di volte» anche dalla procura di Trapani, il cui procuratore, Marcello Viola, conduce un'indagine sulla massoneria trapanese deviata.

Sulla caccia a Messina Denaro tra le procure di Trapani e Palermo, ricorda la Principato, si organizzano «numerose riunioni», e anche Viola «che aveva un rapporto fraterno con Pulici» gli «chiedeva aiuto dal punto di vista professionale».

**Magistrati nei guai
Due pm antimafia
e un finanziere sono
finiti sotto processo
e poi scagionati**

Gio. M.

«Ricordo - prosegue Principato - di avere chiesto atti a Marcello Viola a proposito delle dichiarazioni di Tuzzolino, perché Viola credeva a quelle dichiarazioni molto più di me».

L'indagine va avanti. Tuzzolino continua a parlare con i magistrati. Pulici mette a verbale le sue dichiarazioni. Si pensa, persino, a una rogatoria a New York dove il collaboratore di giustizia racconta di nascondere all'interno di un edificio appartenuto a Licio Gelli una cassaforte con dentro alcune foto che lo ritrarranno insieme a Matteo Messina Denaro.

Sarebbe un ulteriore elemento di prova per certificare l'attendibilità di Tuzzolino, ma quella rogatoria non ci sarà mai. Intanto Pulici viene allontanato dall'ufficio di Principato: un suo collega, Stefano Massari, lo denuncia per molestie sessuali alla moglie. Il telefono di Pulici viene messo sotto controllo. Con un messaggio avrebbe fornito informazioni all'allora procuratore di Trapani Marcello Viola «ma erano trascrizioni di verbali già in possesso di Viola», si difende l'appuntato.

Viola viene indagato per rivelazione di segreto d'ufficio. Principato, dopo un interrogatorio a Caltanissetta, viene accusata di aver rivelato a Pulici l'esistenza dell'indagine nei suoi confronti e di Viola. Ma tutte le accuse decadono: Pulici, adesso in pensione, viene assolto sette volte, Principato dopo una condanna in primo grado viene assolta in appello. «L'unico errore della mia carriera, lunga e perigliosa, è stato questo», ha commentato l'ex procuratore aggiunto di Palermo. La posizione di Viola viene archiviata anche se l'indagine gli costerà la possibilità di concorrere all'incarico di procuratore capo e procuratore generale a Caltanissetta.

Nel dicembre 2015, autorizzato a entrare nel suo ufficio in procura per prendere i suoi effetti personali, Pulici scopre che dall'armadio dove conteneva le sue cose, sono spariti il suo pc da dieci pollici e due pen-drive da un giga con le indagini svolte sulle dichiarazioni di Tuzzolino. A distanza di cinque anni il personal computer e le due pen drive non sono ancora stati trovati. E dalla procura non arrivano risposte. («GIOM»)

Gio. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La struttura realizzata con le risorse Pon Metro, investendo circa un milione

Il polo per le disabilità è realtà, affidato l'appalto a una cooperativa

La creazione di un polo per l'orientamento, l'accoglienza e la sperimentazione di percorsi individualizzati per soggetti con disabilità, stimolando l'inclusione sociale e riducendo il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo.

È stata aggiudicata seguendo questo obiettivo alla coop Azione Sociale-Centro Studi e Ricerche Sipa, con un ribasso del 30% sull'importo di 1,284 milioni, il progetto «Agenzia sociale per la Casa - Polo per soggetti con disabilità» finanziato con le risorse del Pon Metro. Si tratta di un altro tassello che si inserisce nel quadro vasto dell'assi-

stenza cittadina alle persone con una qualche forma di disagio, e a Palermo sono molte.

Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo sarebbe l'obiettivo principe dell'azione finanziata. I destinatari dell'intervento, infatti, sono persone impossibilitate ad accedere autonomamente ad una ca-

**Gli aiuti ai più fragili
Il sindaco e l'assessore:
«È uno strumento
straordinario
per le politiche sociali»**



Assessore. Giuseppe Mattina

sa «adatta» alle loro esigenze di vita quotidiana. O che sono a rischio di perdita dell'abitazione per la loro condizione di svantaggio socio-economico. Quindi, l'attività si trasformerebbe ad esempio in un sostegno ai nuclei familiari con all'interno persone con disabilità o disagio psichico.

«Si tratta - spiegano il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore alla Cittadinanza solidale, Giuseppe Mattina - di un altro dei numerosi interventi previsti dal Pon Metro che si conferma uno straordinario strumento per intervenire in modo significativo sulle politiche sociali cittadine. Resta il rammarico - proseguono i due amministratori - di un provvedimento

che mostra tutti i limiti di una normativa che obbliga, anche per le politiche e gli interventi sociali, ad adottare procedure di gara uguale a quelle per i lavori pubblici, con tempi e burocrazia decisamente poco proficui. In ogni caso adesso inizia un servizio importante che servirà a dare risposte immediate a numerose famiglie che hanno al proprio interno persone con disabilità e servirà anche a calibrare al meglio futuri interventi e progetti».

Uno degli obiettivi che l'intervento si prefigge è di sviluppare percorsi di accompagnamento all'autonomia personale delle persone con disabilità attraverso processi di orientamento. Le ricadute at-

tese sul territorio riguardano il superamento del disagio abitativo, l'integrazione lavorativa, sociale, scolastica e familiare della persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale.

Il risultato atteso consiste nella stabilizzazione di una situazione abitativa e sociale adatta alle esigenze della persona insieme a percorsi di borse lavoro, che consentano successivamente anche una indipendenza finanziaria e la possibilità di vivere autonomamente. Obiettivo ambizioso, difficile, impervio: ma che si ha l'obbligo di perseguire per dare un'opportunità a queste persone.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA